

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

RADIO ANMIC 24 (la prima radio sulla disabilità)

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

12 MESI

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali¹	2b - Aree prioritarie di intervento²
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad

1

Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

2 Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3]; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p>

	<p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disagiate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; [1], [2], [3];</p> <p>c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disagiate o disagiate [1], [2], [3];</p>

	<p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p><u>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3]</u></p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p><u>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</u></p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p><u>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</u></p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza</p>

	<p>sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1],</p>

	<p>[2], [3];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la</p>

	<p>partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni</p>

	<p>comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3]; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3]; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3]; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3]; d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3]; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3]; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3]; g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3]; h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3]; i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3]; c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3]; d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p>

- | | |
|--|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
|--|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

2a - Obiettivi generali ¹	2b - Aree prioritarie di intervento ²
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
<p>A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rafforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1],</p>

1

Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

2 Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>[2], [3]; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3]; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3]; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3]; n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3]; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3]; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3]; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3]; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3]; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

<p>C. <u>Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</u> [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; [1], [2], [3];</p> <p>c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. <u>Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti</u> [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non</p>

	<p>violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p>

	<p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro</p>

	<p>[1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità</p>

	<p>e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso</p>

	<p>comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;

- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto *(Massimo due pagine)*

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

L'Associazione opera su tutto il territorio nazionale attraverso le sue **100 sedi periferiche**, coprendo così tutto il territorio nazionale (oltre le 10 regioni). Nello specifico l'ANMIC con le sue sedi è presente nelle seguenti regioni/province:

ABRUZZO (L'Aquila, Pescara, Teramo, Chieti)

BASILICATA (Matera, Potenza)

CALABRIA (Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia)

CAMPANIA (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno)

EMILIA ROMAGNA (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini)

FRIULI VENEZIA GIULIA (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine)

LAZIO (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo)

LIGURIA (Genova, Imperia, La Spezia, Savona)

LOMBARDIA (Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese)

MARCHE (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro)

MOLISE (Campobasso, Isernia)

PIEMONTE (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano, Vercelli)

PUGLIA (Bari, Bat, Brindisi, Lecce, Taranto, Foggia)

SARDEGNA (Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari)

SICILIA (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)
TOSCANA (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena)
TRENTINO ALTO-ADIGE (Bolzano, Trento)
UMBRIA (Perugia, Terni)
VAL D'AOSTA (Aosta)
VENETO (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza)

Per quanto attiene il Progetto le attività coinvolgeranno:

1 sede LAZIO, ROMA sede nazionale (redazione principale)

1 sede PUGLIA, BARI sede provinciale (redazione secondaria)

18 sedi provinciali/regionali (redazioni satellite) Abruzzo Basilicata Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Liguria Lombardia Marche Molise
Piemonte Sardegna Sicilia Toscana Trentino Alto-Adige Umbria Val d'Aosta Veneto

80 sedi periferiche (redazioni di supporto) le restanti 80 sedi delle 100 già citate all'inizio paragrafo.

Tutte le sedi saranno direttamente coinvolte nelle attività progettuali.

A vari livelli le sedi saranno coinvolte nelle attività di elaborazione dei contenuti radiofonici attraverso l'attivazione di redazioni a cui potranno partecipare soci, volontari e simpatizzanti di ciascuna sede periferica e nella promozione e sensibilizzazione dell'iniziativa.

I contributi di Radio ANMIC 24 (la prima radio sulla disabilità) saranno pertanto provenienti da tutta Italia e raggiungeranno tutta Italia così che lo strumento radiofonico rappresenti uno strumento di partecipazione e confronto utile per la crescita e la valorizzazione delle persone coinvolte.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Radio ANMIC 24 (la prima radio sulla disabilità) vuole essere uno strumento di inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti. I contenuti veicolati attraverso Radio ANMIC 24 (la prima radio sulla disabilità) saranno facilmente fruibili, grazie all'utilizzo della piattaforma web e di app specifiche anche da coloro i quali vivono una situazione di solitudine involontaria, come la popolazione anziana e le attività realizzate dalle redazioni satellite, diffuse su tutto il territorio nazionale, promuoveranno e consentiranno la partecipazione e il coinvolgimento di categorie di persone che vivono il fenomeno della marginalità e di esclusione sociale. I contributi di radio ANMIC 24 (la prima radio sulla disabilità) saranno pertanto provenienti da tutta Italia e raggiungeranno tutta Italia così che lo strumento radiofonico rappresenti uno strumento di partecipazione e confronto utile per la crescita e la valorizzazione delle persone coinvolte.

L'informazione e la sensibilizzazione su temi legati all'invalidità civile ed alla disabilità, sarà promossa attraverso la realizzazione di programmi radiofonici speciali, appositamente pensati per e con le persone con disabilità.

3.3. Descrizione del contesto

(fonte: osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane)

Le persone con disabilità in Italia sono circa 4.360.000, ossia il 7,2% della popolazione italiana, la maggior parte dei quali ha più di 65 anni e si trova nel Sud del Paese. Circa 2.155.000 hanno condizioni di particolare gravità e sono il 3,6% della popolazione italiana: 888 mila vivono al Sud, 806 mila al Nord e 461 mila nel Centro Italia.

Secondo gli ultimi dati pubblicati sulla condizione delle persone con disabilità in Italia, i 4,5 milioni di disabili in Italia sono ancora poco inclusi nella società e i problemi che li affliggono restano invariati: dall'assistenza sanitaria e sociale al diritto all'indipendenza, fino a tutte le opportunità riservate agli altri (lavoro, istruzione, partecipazione alla vita sociale e politica)

In occasione della Giornata internazionale dei disabili, l'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane ha pubblicato un documento che analizza la situazione dei disabili nel nostro Paese.

La regione italiana con il maggior numero di disabili è la Lombardia con 506.545, seconda la Campania con 489.065, terza la Sicilia 438.491, il Lazio è quarto con 430.015. Più di un terzo di queste persone vivono sole; un quarto, invece, ha un coniuge, ma non ha figli; il 42,4% dei disabili ultra 75enni vive solo. I dati testimoniano una condizione di vulnerabilità che coinvolge molti disabili sul territorio nazionale.

Un disabile su cinque con più di 75 anni ha difficoltà in un'attività quotidiana. Solo un disabile su dieci è autonomo, il 7% di loro riscontra difficoltà in attività quotidiane. Il 29,8% dei disabili anziani, poi, non riesce a svolgere attività "fisiche" quali fare la spesa; un problema per il 13,5% di loro è prendere i farmaci (8,5%). Spesso i disabili hanno condizioni di cattiva salute, il 13,1% di disabili fra i 6 e i 44 anni ha una cronicità grave, e i numeri aumentano fino al 46,2% fra i disabili di età compresa fra i 45 e i 64 anni.

Per quanto riguarda le donne, sin dalle prime fasce d'età registrano condizioni di salute peggiori: tra i 6 e 44 anni il 14,5% ha una cronicità grave, mentre la percentuale sale al 48,1% per le disabili con età compresa fra i 45 e i 64 anni. Mentre fra chi supera questa fascia, il 72,4% soffre di una disabilità con cronicità grave. Nel caso delle disabilità gravi, sono le regioni del Centro ad avere il numero più elevato di persone disabili (il 65,8%).

Per stabilire le condizioni di salute di una persona disabile si prendono in considerazione la dimensione fisica, quella funzionale, quella mentale, relazionale ed emotiva. L'Osservatorio cita due strumenti psicometrici per studiare lo stato fisico e psicologico, e grazie a loro si possono misurare le diverse dimensioni da tenere in considerazione per valutare lo stato di salute dei disabili e non solo.

Nel caso dello stato fisico, i dati mostrano che è peggiore nelle persone con disabilità rispetto al resto della popolazione. Lo stato psicologico conferma i dati più bassi fra le persone affette da disabilità (39,9 vs. 49,9 del resto della popolazione). In particolare, come si legge nella Condizione delle persone con disabilità, a gravare sulle condizioni di salute dei disabili in Italia è il mancato accesso alle cure previste dai LEA.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio, sono molte le famiglie italiane che vivono in difficoltà e non riescono a ottenere né visite mediche, né trattamenti a domicilio. Il 14% dei disabili rinuncia alle cure, rispetto al 3,7% del resto della popolazione. Il dato aumenta se ci spostiamo verso il Sud Italia con una percentuale del 30% in Puglia e del 22% in Calabria.

I dati non migliorano se si parla d'istruzione, uno dei diritti fondamentali che continua a essere negato a molti disabili. Il livello d'istruzione fra i disabili resta spesso basso, fra i disabili anziani le persone che hanno più della licenza media è il 75,6% tra gli uomini e il 92,3% tra le donne. Per i disabili di età compresa fra 45 e i 64 anni i dati sono simili 70% per le donne e 71,1% per gli uomini. Dati molto più bassi si attestano fra il resto della popolazione: 49,7% tra gli uomini e 50,4% tra le donne.

Anche nell'accesso al lavoro i dati non sorridono, solo il 18% dei disabili è occupato (rispetto al 58,7% del resto della popolazione). Nello specifico, solo il 23% degli uomini disabili è occupato (contro il 71,2% degli uomini del resto del Paese) e il 14% delle donne disabili (contro il 46,7%).

Ad aggiungersi anche le difficoltà economiche. In Italia è difficile per i disabili disporre di un reddito. Le famiglie italiane che hanno al loro interno almeno un disabile dichiarano in media 16.349 di reddito rispetto ai 18.451 delle altre famiglie. Molte di queste famiglie, inoltre, si trovano in una condizione di grave deprivazione materiale: nel 2013 sono 820 mila, il 19% delle famiglie con persone disabili, rispetto al 10% delle altre famiglie.

I disabili, inoltre, per ottenere il reddito di benessere devono spendere di più rispetto al resto della popolazione per assistenza, apparecchi sanitari e altro. I disabili avrebbero dunque bisogno di un reddito quasi doppio rispetto al resto degli italiani (1,76 per la precisione), anche se si tratta di un parametro variabile a seconda della composizione familiare.

Secondo le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato, le pensioni e gli assegni di invalidità civile costeranno lo 0,2 e lo 0,3% del PIL fino al 2060. La spesa per l'indennità di accompagnamento, invece, aumenterà passando dallo 0,8% fino all'1,4% del PIL.

Dal punto di vista sociale, il welfare italiano ha un modello che si appoggia prevalentemente sulle famiglie che hanno sostituito nell'assistenza ai disabili lo Stato. Esistono, inoltre, strutture familiari con dei componenti della famiglia in età avanzata e questo porterà alla fine della rete di assistenza sanitaria al centro della società italiana.

Secondo dati Istat, il 58,1% degli anziani con gravi difficoltà ha bisogno di supporto e aiuto, la maggior parte di loro sono uomini (64,3% contro 55,6%), più della metà ha dichiarato di avere aiuto diretto in famiglia, mentre il 28% ha un aiuto in casa, invece più del 40% è costretto a vivere con le persone che li assistono.

Il quadro presentato fa emergere una situazione piuttosto negativa in cui versano i disabili in Italia, considerato che a molti di questi vengono perfino negati i diritti sanciti nella Convenzione delle Nazioni Unite.

I disabili hanno peggiori condizioni di salute, più bassi livelli d'istruzione e poco accesso al mondo del lavoro. La causa va ricercata nella mancata attuazione delle norme a loro tutela, nella lentezza della macchina burocratica delle amministrazioni pubbliche e soprattutto nella mancanza di risorse finanziarie.

Questo comporta un maggior carico per le famiglie dei disabili che devono occuparsi quasi esclusivamente dell'assistenza dei propri familiari, potendo contare su risorse finanziarie irrisorie derivanti da pensioni ed indennità.

In Italia sembrano ancora ben lontani i tempi per un pieno raggiungimento dei diritti e delle pari opportunità dei disabili, perché oltre all'abbattimento delle barriere fisiche ed architettoniche ci sono ancora da abbattere le barriere mentali.

3.4. *Esigenze e bisogni individuati e rilevati*

La persona diversa, ossia un individuo che per qualsiasi motivo sia "deviante" rispetto alle norme biologiche, legali, culturali incarna l'alterità che minaccia la comunità e il singolo individuo, che si ritiene normale. Il "diverso" diventa "scomodo", una molestia per la sicurezza, per la quotidianità e soprattutto per la sempre labile identità individuale e sociale.

Le reazioni di fronte alla diversità possono essere molteplici, anche perché molteplici sono le cause della diversità, in ogni modo alcune comuni strategie riscontrabili possono essere sintetizzate con: l'*eliminazione* sul piano sociale delle persone disabili dal livello di "normali", che si associa all'*etichettamento* e di lì all'*esilio* ai margini della società. La persona con disabilità non è quasi mai messa nelle condizioni di rendersi indipendente nei limiti consentiti dalla sua reale patologia, ma è abituata a considerarsi come colei che non può gestirsi.

In Italia, nel corso degli ultimi decenni, le risposte alla disabilità hanno registrato una crescita quantitativa e qualitativa in ogni contesto della vita sociale, determinando un miglioramento delle condizioni di salute, di vita autonoma e di inclusione sociale. Le politiche centrate sull'istituzionalizzazione e l'assistenzialismo sono state gradualmente superate promuovendo e avviando politiche di *pari opportunità* e buone prassi basate sulla progressiva responsabilizzazione delle

istituzioni, dell'associazionismo e del privato sociale e fondate su un reale esercizio della partecipazione ai processi decisionali e realizzativi delle politiche. Ci sono voluti decenni affinché la disabilità da condizione di separazione – prima- di assistenza - poi, diventasse – oggi condizione di accettazione, di confronto tra tutte le diversità e di crescente integrazione sociale. Come detto in precedenza la Legge-quadro 5 febbraio 1992 n. 104 oltre agli aspetti di prevenzione, cura, riabilitazione, e assistenza, suggerisce anche la tipologia di interventi e servizi che assicurino l'integrazione sociale, attraverso un sistema coordinato di rapporti e puntando sul ruolo attivo delle famiglie e dell'associazionismo.

Un intervento efficace per una persona, con disabilità psichica o fisica, non deve essere inteso come *primariamente ed esclusivamente* mirante a recuperare le funzioni corporee residue. In realtà, questo fine deve essere il mezzo per uno scopo ultimo: **recuperare il maggior grado d'autonomia della persona con disabilità, favorendo la sua integrazione nella vita sociale e di relazione.**

Oggi quindi si fa strada un modo diverso di lavorare per il miglioramento della vita della persona con disabilità, in cui la tensione operativa sia ottimizzata dal piacere di scoprire, insieme al disabile, il gusto della conquista di piccoli traguardi anche a costo di grandi sforzi.

È pertanto **necessario porre in essere interventi tesi a sensibilizzare e promuovere forme di cittadinanza attiva e partecipata** che da una parte debellino le forme di emarginazione ed etichettamento da parte della società nei confronti dei diversamente abili e dall'altra favoriscano l'integrazione della persona con disabilità, in primis con l'accesso all'informazione.

Il problema principale che oggi si riscontra a scapito di categorie svantaggiate quali diversamente abili ed invalidi civili è l'accesso all'informazione e quindi l'integrazione nel tessuto sociale, in quanto nonostante molti traguardi raggiunti, anche grazie al susseguirsi di normative a tutela delle categorie, si è ancora ben lontani da una completa integrazione e soprattutto dal debellamento di forme di etichettamento, emarginazione e istituzionalizzazione.

L'esigenza di realizzare, pertanto, un progetto innovativo nel campo dell'informazione che abbatte le distanze e le barriere di ogni tipo e riporta categorie come i disabili e gli invalidi civili che vivono una situazione di marginalità e spesso isolamento, al centro. Un'approfondita analisi del territorio di riferimento e la rilevazione dei bisogni presenti sullo stesso ha evidenziato la necessità di amplificare e accogliere le istanze delle persone con disabilità in riferimento ai bisogni di informazione, di formazione e di partecipazione attraverso un canale mediatico accessibile a tutti quale la radio.

L'impegno del nostro paese per la tutela e l'integrazione sociale delle persone con disabilità si è concretizzato in un'ampia e articolata normativa statale e regionale, tra cui: la *Ig. quadro 05.02.92 n. 104 "Per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"*, che ha affrancato la persona diversamente abile dallo stereotipo della "diversità", ponendo le premesse e le condizioni per la piena affermazione dei relativi diritti civili e della loro completa partecipazione alla vita sociale; la *legge 162/98* che ha promosso indagini statistiche e conoscitive sull'handicap, favorendo la nascita del sito "Handicapincifre" del Dipartimento per le Politiche sociali; la *Lg 12.03.99, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"*.

La famiglia è il primo contesto di riferimento per le persone disabili, pertanto deve essere messa nelle condizioni di avere informazioni e conoscenze su come gestire questa situazione. Da tanti anni si parla di accessibilità e il Governo italiano si è occupato più volte dell'argomento attraverso alcune leggi specifiche: la *Ig 09.01.04, n. 4 «Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici»* e successivo Regolamento di attuazione del 01.03.05, n. 75; il *D.M. 08.07.05, "Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici"*, fino ad arrivare a specifiche linee guida, che sono state aggiornate di recente con la versione 2011. Inoltre, molto importante il portale del CNIPA dedicato all'accessibilità informatica che fornisce ai redattori dei siti Internet pubblici, supporto tecnico, consigli e soluzioni software e hardware finalizzati al conseguimento di un miglior livello di accessibilità.

La scelta di ideare tale progetto è avvalorata anche e soprattutto dalla mancanza, sul territorio, di fonti di informazione ad hoc sul mondo della disabilità.

Alla luce di quanto sopra, il progetto dell'ANMIC intende promuovere l'integrazione sociale di disabili ed invalidi civili, attraverso il miglioramento dell'accesso all'informazione, costituendo un'emittente radiofonica su web attraverso cui favorire partecipazione, confronto, informazione e sensibilizzazione su iniziative di pari opportunità e cittadinanza attiva e partecipata, nonché su news relative al mondo dell'invalidità civile.

3.5. Valutazione di impatto

- a) Prevista [Sì] - [No]— per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)
- b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

Per un'efficace valutazione dei risultati raggiunti e dell'impatto del progetto sul territorio è necessario che durante i 12 mesi di realizzazione sia stata effettuata una costante attività di monitoraggio.

Il monitoraggio viene inteso come un'azione costante di osservazione e di controllo dell'evolversi del progetto nelle varie fasi, al fine di raccogliere dati utili per confermare le azioni già avviate o pianificate o, a seguito dell'individuazione di elementi di criticità e/o di forza, per correggere o migliorare le stesse.

La finalità del monitoraggio è verificare l'andamento del progetto, la rispondenza delle azioni (programmi radiofonici) con le esigenze del territorio/ascoltatori, valutare periodicamente la qualità percepita dai diversi attori coinvolti (professionalità della redazione giornalistica, tecnici audio, ascoltatori, soci, famiglie ecc.).

Nell'attività di Monitoraggio e Valutazione è necessario definire QUANDO, COSA, COME è utile valutare, tenendo presente prioritariamente i bisogni del territorio e nello specifico degli ascoltatori/disabili.

Questo passaggio di definizione metodologica del processo di monitoraggio, è stato definito a partire dall'incrocio di bisogni/rappresentazioni/aspettative di tutte le parti coinvolte.

Le attività di monitoraggio interno sono state pensate al fine di valutare sia i risultati del progetto che la valutazione dell'apprendimento e della crescita formativa dei volontari.

La realizzazione di tali attività spetta direttamente all'Ente proponente, sulla base di strumenti e modalità già applicate dallo stesso.

Anche le professionalità che costituiranno la redazione giornalistica saranno coinvolte nel monitoraggio del processo, così come gli stessi operatori/volontari presenti all'interno delle sedi provinciali ANMIC che parteciperanno all'attività di monitoraggio e valutazione delle attività progettuali, misurabili attraverso i seguenti strumenti:

- *share*, per la valutazione quantitativa;
- *gradimento del servizio* (questionari somministrati nelle sedi provinciali ANMIC o comunicazioni/valutazioni telefoniche/scritte pervenute in redazione), per la valutazione qualitativa.

L'attività di valutazione del *progetto* si espletterà in tre fasi successive:

§ *Valutazione ex ante*, finalizzata ad analizzare la situazione di partenza (numero di richieste di accesso al servizio, numero di richieste evase, numero di richieste da evadere);

§ *Valutazione in itinere*, ossia elaborazione, revisione e controllo, a cadenza periodica dell'avanzamento in termini di obiettivi intermedi raggiunti e momenti di follow-up con la possibilità di ridefinire interventi successivi e di modificare le strategie in itinere;

§ *Valutazione ex post*, che valuterà l'insieme complessivo degli interventi e le ricadute sul territorio, a fine attività, con momenti di confronto tra gli operatori coinvolti.

Altri strumenti da utilizzare in fase di monitoraggio sono:

- Riunioni periodiche di redazione
- Momenti di follow-up e di confronto tra tutti gli operatori delle sedi ANMIC coinvolte
- Somministrazione questionari

Verrà compilata, con cadenza periodica una *scheda di monitoraggio* con le informazioni raccolte attraverso i diversi strumenti di monitoraggio: share, questionari, missive/riscontri degli ascoltatori. Nello specifico si avrà cura di rilevare: la rispondenza delle trasmissioni proposte con le esigenze espresse dal territorio/ascoltatori, il gradimento da parte degli ascoltatori.

Per la redazione del rapporto finale di valutazione del progetto, in base alle informazioni qualitative e quantitative raccolte, si procederà ad una verifica della rilevanza, dell'efficacia, dell'efficienza e dell'impatto del progetto.

Le attività di monitoraggio verranno svolte congiuntamente dall'equipe della redazione giornalistica e dagli operatori di tutte le sedi provinciali ANMIC coinvolte.

Durante la fase di monitoraggio e valutazione saranno utilizzati come *variabili ed indicatori* per la misurazione dell'efficienza e dell'efficacia delle attività previste dal progetto:

- il n° degli ascoltatori;
- il n° di partecipazione ai programmi nelle redazioni
- il n° di partecipanti ad attività collaterali di formazione ed elaborazione dei contenuti radiofonici
- il grado di efficacia: corrispondenza obiettivi prefissi/risultati raggiunti mediante l'utilizzo di questionari somministrati all'utenza, interazioni dirette in radio, attraverso il portale e i social;
- il grado di efficienza: risorse spese/risultati raggiunti mediante l'utilizzo di report dati di progetto;
- gli indicatori di risultato: riportati nella Relazione annuale delle Attività associative

Il tutto rivolto a valutare l'incidenza dell'intervento sull'utenza beneficiaria e sul territorio.

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

- al contesto territoriale
- alla tipologia dell'intervento
- alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) [x] di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

Al fine di raggiungere gli obiettivi preposti si adatteranno strumenti e metodologie tipiche del settore radiofonico.

L'emittente radiofonica RADIO ANMIC (la prima radio sulla disabilità), sarà non solo strumento di informazione, ma anche di partecipazione attiva e di solidarietà sociale, ponendosi come strumento interattivo che vedrà il disabile/ascoltatore non un mero fruitore del servizio, ma un protagonista attivo.

Saranno scelte, per i programmi radiofonici, tematiche che possano interessare particolarmente i disabili e gli invalidi civili di ogni età, fornendo loro conoscenze su determinate tematiche che possano favorire anche l'esigibilità dei propri diritti.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Disabili ed invalidi civili di ogni età	230.000	Soci aderenti all' ANMIC (130.000 circa) + Non soci che hanno avuto accesso ai servizi informativi dell'associazione negli ultimi 12 mesi (100.000 circa)
Familiari di disabili ed invalidi civili	770.000	Familiari di soci aderenti all'ANMIC (400.000 circa) familiari non soci che hanno avuto accesso ai servizi informativi dell'associazione negli ultimi 12 mesi (370.000 circa)
	1.000.000,00	Ai quali potrà aggiungersi ogni altra persona che abbia disponibilità di un canale web radio.

- 1. destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*
- 2. le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*
- 3. risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*
- 4. possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

2. Il progetto si propone di favorire da una parte la sensibilizzazione e l'informazione sulle tematiche relative alla disabilità ed invalidità civile, nonché di pari opportunità, di cittadinanza attiva e partecipata, garantendo l'affermazione ed il rispetto di tali principi attraverso l'informazione delle persone disabili e dall'altra una partecipazione attiva degli stessi attraverso uno strumento diffuso come quello della radio.

Accedere a determinate informazioni per un disabile risulta fondamentale affinché lo stesso possa esigere i propri diritti, migliorando così la propria condizione e quella del proprio nucleo familiare.

Inoltre, il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità nelle attività di formazione e di elaborazione dei contenuti, nonché di speech radiofonico, contribuiranno ad accrescere le competenze socio relazionali dei beneficiari di tale tipologia di intervento.

Obiettivi specifici del progetto sono dunque:

1. potenziare le competenze relazionali e le conoscenze specifiche delle persone disabili per migliorarne l'inclusione sociale e lavorativa:

I.1 Ampliare le opportunità di inclusione sociale e lavorativa attraverso la divulgazione di informazioni, opportunità e aggiornamenti utili. (riferimento obiettivo generale C, area di intervento b)---

I.2 - aumentare il coinvolgimento degli ascoltatori favorendo la partecipazione agli eventi di formazione e confronto promossi nelle redazioni satellite dalle persone con disabilità (riferimento obiettivo generale C, area di intervento d)-riferimento obiettivo generale D, area di intervento e) ----

I.3 -fornire risposte e adeguato supporto alle persone con disabilità o anziani che vivono una situazione di solitudine attraverso l'interazione con operatori, esperti del settore della disabilità, promotori di iniziative specifiche sul territorio (riferimento obiettivo generale C, area di intervento e))

II. innescare un processo di condivisione e partecipazione alle problematiche sulla disabilità contrastando ogni forma di discriminazione e intolleranza

II.1 favorire la conoscenza del mondo della disabilità, delle sue opportunità e delle sue sfide al di fuori dei contesti soliti attraverso la collaborazione con istituzioni e altre realtà associative locali contrastando ogni forma di discriminazione e intolleranza (riferimento obiettivo generale D, area di intervento g))

3. I risultati attesi sono pertanto:

- Migliorare l'accesso all'informazione su tematiche relative al mondo della disabilità e dell'invalidità civile (+ 50%);
- Favorire l'accesso a strumenti, strutture e risorse pubbliche e private a disposizione di disabili ed invalidi civili (+ 40%);
- Incrementare l'affermazione dei principi di cittadinanza e partecipazione attiva da parte di disabili e famiglie (+ 30%);
- Favorire una maggiore integrazione del disabile nel tessuto sociale (+ 30%);
- Migliorare la qualità della vita dei disabili e delle loro famiglie (+ 30%);
- Sensibilizzare la comunità sulle condizioni e le difficoltà dei disabili in Italia (+ 40%);
- Stimolare l'affermazione dei diritti di cittadinanza e l'integrazione alla cultura fondata sulla solidarietà, contribuendo al rispetto delle pari opportunità e all'impegno civico ed alla cittadinanza attiva e partecipata (+ 40%);
- Favorire un incremento degli accessi e delle adesioni all'ANMIC (+ 30%);
- Promuovere azioni congiunte tra pubblico e privato che favoriscano un maggiore accesso all'informazione ed all'integrazione dei diversamente abili (+ 20%);
- Allargare il contesto e l'attenzione rispetto alla comunicazione sulla disabilità dall'ambito strettamente informativo e di servizio alla più ampia gamma degli strumenti informativi (+ 30%);
- Favorire azioni di sensibilizzazione e prevenzione di forme di discriminazione nei confronti di disabili (+ 30%);
- Rendere accessibili i dati ed i risultati sociali relativi alle attività svolte (+ 40%).

4. Il progetto sarà realizzato su tutto il territorio nazionale grazie alla presenza/disponibilità di una rete associativa costituita da ben 100 sedi che saranno direttamente coinvolte nelle attività progettuali.

Le sedi periferiche saranno coinvolte nelle attività di formazione ed elaborazione dei contenuti radiofonici attraverso l'attivazione di redazioni temporanee a cui potranno partecipare soci, volontari e simpatizzanti di ciascuna sede periferica e nella promozione e sensibilizzazione dell'iniziativa.

I contenuti trasmessi su canale web attraverso il canale radio ma anche attraverso l'utilizzo delle immagini in streaming offriranno una prospettiva più vicina alla realtà locale di riferimento rispondendo alle esigenze espresse da un territorio ma di questi contenuti verrà di pari passo promosso il confronto e la condivisione a livello nazionale.

I contributi di Radio ANMIC 24 (la prima radio sulla disabilità) saranno pertanto provenienti da tutta Italia e raggiungeranno tutta Italia così che lo strumento radiofonico rappresenti uno strumento di partecipazione e confronto utile per la crescita e la valorizzazione delle persone coinvolte

Il progetto nel suo primo anno di attivazione potrà attrarre l'interesse di realtà che operano nel settore dei servizi e delle forniture alla disabilità così da poter prevedere un piano di sostentamento all'iniziativa perché si possa replicare negli anni successivi anche senza il finanziamento pubblico.

5 – Attività *(Massimo quattro pagine)*

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

Al fine di raggiungere gli obiettivi preposti si adatteranno strumenti e metodologie informatiche e tecnologiche tipiche del settore radiofonico.

Nello specifico sarà attivata una emittente radiofonica "RADIO ANMIC 24" (la prima radio sulla disabilità) attraverso la quale saranno diffusi, oltre a contenuti musicali, contenuti informativi strettamente correlati al mondo della disabilità e dell'invalidità civile che saranno validi strumenti di sensibilizzazione e informazione in tema di disabilità, sulle iniziative di pari opportunità, cittadinanza attiva e partecipata. La radio web consente di raggiungere un ampio pubblico. Oggi è possibile ascoltare la radio anche attraverso strumenti più tecnologici come telefoni cellulari, PC e tablet.

La radio quindi è uno strumento accessibile a chiunque e soprattutto in ogni dove: casa, auto, lavoro, attività commerciali, luoghi di ritrovo, ma anche per strada durante una passeggiata.

Quindi oltre alla programmazione di programmi musicali, la radio sarà uno strumento per la creazione di programmi di approfondimento, interviste, comunicati stampa, un TG ANMIC, Programmi di formazione.

Nello specifico le attività progettuali saranno distribuite tra le sedi coinvolte nel seguente modo:

ROMA, sede nazionale, Redazione Principale attività di Progettazione, Segreteria Coordinamento e Rendicontazione delle attività progettuali nonché delle attività di programmazione e gestione del palinsesto radiofonico e dell'impianto comunicativo del Progetto;

BARI, sede provinciale, Redazione Secondaria attività di Coordinamento, Monitoraggio e valutazione delle attività progettuali nonché di nonché delle attività di programmazione e gestione del palinsesto radiofonico e dell'impianto comunicativo del Progetto;

18 sedi provinciali, Redazione satellite, realizzazione di attività di formazione a confronto attraverso l'organizzazione di tavole rotonde, dibattiti e interventi radiofonici su specifici temi e sulla realtà locale, nonché attività di Monitoraggio del Progetto;

80 sedi periferiche, Redazioni di supporto alla programmazione e alla realizzazione dei contenuti radiofonici nonché attività di Monitoraggio del Progetto.

Nel dettaglio si realizzeranno le seguenti ATTIVITA'

1.

ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Definizione dettagliata di tempi, ruoli e attività da svolgere

Definizione della Equipe di Progetto.

Definizione della modulistica da adottare

Definizione dei livelli di misurazione degli indicatori di risultato in avvio, in itinere e in fase conclusiva

E dei budget da utilizzare.

Tale attività è finalizzata a:

Programmare attività efficaci nel raggiungimento degli obiettivi specifici di progetto

Pertanto si prevede che:

siano minimi gli interventi di modifica progettuale in itinere

Realizzata a livello centrale, l'efficacia di tale attività ha ricaduta sull'intero ambito di progetto (nazionale)

2.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

La promozione delle attività progettuali sarà continua per tutta la durata di progetto.

In particolare i canali comunicativi utilizzati saranno diversi e integrati:

manifesti e volantini

comunicazione dirette ai soci

comunicati stampa

social media

pagina facebook di progetto

sito internet di progetto

Tale attività è finalizzata a:

innescare un processo di condivisione e partecipazione alle problematiche sulla disabilità contrastando ogni forma di discriminazione e intolleranza(obiettivo specifico di progetto)

Pertanto si prevede che: la crescita delle interazioni con i beneficiari delle attività progettuali siano in crescita costante; sia crescente il numero delle richieste di nuove adesioni all'informazione a alle attività progettuali

Coordinata a livello centrale, tale attività interesserà tutte le 100 sedi di progetto e l'intero ambito di progetto (nazionale)

3.

ATTIVITÀ DI SEGRETERIA E COORDINAMENTO

Rapporti e Comunicazione con il Ministero

Rapporti Comunicazione con gli enti di riferimento per la realizzazione delle attività (Tribunale per la registrazione della testata radiofonica, Siae per licenze e abbonamenti, Compagnia assicurativa per stipula fideiussione e assicurazione volontari/beneficiari)

Rapporti con fornitori di servizi radiofonici musicali

Costituzione Equipe di progetto. contrattualizzazione e definizione dei rapporti lavorativi.

Comunicazione con -l'equipe di progetto

-i volontari operanti in ciascuna sede

-gli esperti a cui saranno affidati programmi specifici all'interno del palinsesto

che si attueranno attraverso l'utilizzo di diversi strumenti:

incontri diretti, video conferenze, gruppi social chiusi.

Comunicazione con i destinatari delle attività progettuali.

Tale attività è finalizzata a:

Coordinare e dirigere l'equipe di lavoro affinché siano realizzate attività efficienti nel raggiungimento degli obiettivi specifici di progetto.

Pertanto si prevede che:

Si ottimizzino tempi e risorse disponibili. Le attività di segreteria e coordinamento saranno realizzate a livello di redazione principale e secondaria ma avranno ricadute sull'intero ambito di progetto (nazionale)

4.

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

A periodicità prestabilita saranno effettuate le attività di monitoraggio e valutazione utilizzando strumenti e modalità indicate nel paragrafo 3.5 del questionario

Attività di controllo e rendicontazione delle spese sostenute

Tale attività è finalizzata a:

Controllo della efficacia delle attività realizzate nel raggiungimento degli obiettivi specifici di progetto

Controllo della efficienza delle attività realizzate in riferimento a risorse impiegate

Pertanto si prevede che:

si raggiungano i livelli di misurazione degli indicatori di risultato indicati in fase di progettazione esecutiva.

Nel sistema di monitoraggio e valutazione, a ciascuna sede progettuale sarà assegnato compito di raccolta dati (sull'intero ambito di progetto) utili alle analisi che verranno effettuate dalla sede principale

5.

FUNZIONAMENTO E GESTIONE DEL PROGETTO

5.1 ALLESTIMENTO.

Verranno allestite le redazioni principale e secondaria e le 18 redazioni satellite con la strumentazione radiofonica necessaria.

Le altre 80 sedi saranno dotate di strumentazione adeguata per agevolare la trasmissione di dati e informazioni utili al progetto.

5.2 PIANIFICAZIONE PALINSESTO RADIOFONICO

Le redazioni principale e secondaria pianificheranno il palinsesto radiofonico in base alle istanze pervenute direttamente dagli ascoltatori, dai soci, dalle redazioni satellite e di supporto e dagli operatori di progetto.

In particolare si ritiene opportuno attivare i seguenti programmi:

a) NOTIZIE FLASH

Sarà dato breve spazio, con cadenza costante durante la programmazione giornaliera, a notizie giornalistiche di cronaca ed attualità, per favorire il contatto degli ascoltatori con la realtà.

b) NOTIZIARIO NAZIONALE

Sarà attivato un notiziario nazionale dell'ANMIC. Attraverso tale strumento la sede ANMIC potrà dare informazioni ed aggiornamenti su prassi burocratiche, normative ed iniziative attivate dalla Presidenza sul territorio nazionale.

c) RUBRICHE SPECIALISTICHE "L'ESPERTO RISPONDE"

attraverso le quali un cittadino attraverso gli strumenti predisposti dalla redazione giornalistica (telefono, e-mail, whatsapp) potrà porre direttamente dei quesiti ai quali un esperto (amministrativo-medico-legale) potrà rispondere durante la trasmissione della rubrica.

d) MESSAGGI DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Saranno diffusi messaggi da parte del Presidente Nazionale rivolti agli operatori ed ai soci. Uno spazio importante che cerca di ridurre le distanze tra un'istituzione nazionale quale l'ANMIC ed i cittadini.

e) SPAZI PUBBLICITARI

Sarà dato spazio anche alla pubblicità, favorendo quella di servizi e strutture per disabili.

f) SPAZIO LAVORO

g) ALTRI PROGRAMMI. L'ascolto delle istanze mosse dai territori permetterà di creare ulteriori contenuti specifici in risposta alle necessità di informazione e formazione espresse dagli utenti.

5.3 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Sono previste attività di formazione periodica su temi specifici fornita all'equipe di progetto e ai beneficiari che parteciperanno alle attività presso le redazioni satellite (18 sedi)

E le redazioni principale e secondaria (2 sedi)

Tale attività è finalizzata a:

potenziare le competenze relazionali e le conoscenze specifiche delle persone disabili per migliorarne l'inclusione sociale e lavorativa
innescare un processo di condivisione e partecipazione alle problematiche sulla disabilità contrastando ogni forma di discriminazione e intolleranza

Pertanto si prevede che:

Numero partecipazioni al programma da parte di soci sia in crescita costante

Numero partecipazioni al programma da parte di nuovi beneficiari sia in crescita costante

Rapporto tra risposte fornite e richieste di intervento pervenute su problematiche individuali sia in crescita costante

Rapporto tra risposte fornite e richieste di intervento pervenute su problematiche di interesse comune sia in crescita costante

Numero di interazioni su social/sito sia in crescita costante

Numero condivisioni post formativi/informativi sia in crescita costante

La fase più operativa del progetto coinvolge tutte le sedi progettuali distribuite in tutto il territorio nazionale

1 redazione principale

2 redazioni secondaria

18 redazioni satellite

80 redazioni di supporto

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

<i>Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1- Progettazione Esecutiva	X	X	X									
2 – Promozione, Informazione, Sensibilizzazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3 –Segreteria e Coordinamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	x
4 – Monitoraggio e Valutazione	X		X		X		X		X		X	X
5 – Funzionamento e Gestione del Progetto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	x

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	01	Direttore Responsabile (A)	ANMIC	----	Dipendente	5.625,00 (A)
2	01	Caporedattore (A)	ANMIC	----	Dipendente	5.000,00 (A)
3	01	Progettista (A)	ANMIC	----	Collaboratore esterno	5.000,00 (A)
4	01	Social media manager (B)	ANMIC		Collaboratore esterno	5.000,00 (B)
5	02	Operatori di contatto (B)	ANMIC		Dipendenti	10.000,00 (B)
6	02	Operatori di segreteria (C)	ANMIC		Dipendenti	13.000,00 (C)
7	01	Direttore Responsabile (D)	ANMIC		Dipendente	17.000,00 (D)
8	01	Caporedattore (D)	ANMIC		Dipendente	14.000,00 (D)
9	02	Giornalisti (D)	ANMIC		Dipendenti	27.000,00 (D)
10	02	Tecnico audio (D)	ANMIC		Dipendenti	27.000,00 (D)
11	20	Esperti di settore disabilità (D)	ANMIC		Collaboratore esterno	4.000,00 (D)
12	3	Formatori	ANMIC		Collaboratore esterno	3.000,00 (D)

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	20	Operatori di redazione periferica (D)	ANMIC	3.000 (D.8)
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

//////////

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

//////////

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
potenziare le competenze relazionali e le conoscenze specifiche delle persone disabili per migliorarne l'inclusione sociale e lavorativa	<p>1. Ampliare le opportunità di inclusione sociale e lavorativa attraverso la divulgazione di informazioni, opportunità e aggiornamenti utili</p> <p>2. aumentare il coinvolgimento degli ascoltatori favorendo la partecipazione agli eventi di formazione e confronto promossi nelle redazioni satellite dalle persone con disabilità</p> <p>3. fornire risposte e adeguato supporto alle persone con disabilità o anziani che vivono una situazione di solitudine attraverso l'interazione con operatori, esperti del settore della disabilità, promotori di iniziative specifiche sul territorio</p>	Questionari di gradimento Registro accessi attività collaterali organizzate dalle redazioni satellite Registro richieste pervenute Registro richieste accolte Report dati condivisione Report dati interazione Report dati sito internet
innescare un processo di condivisione e partecipazione alle problematiche sulla disabilità contrastando ogni forma di discriminazione e intolleranza	4- favorire la conoscenza del mondo della disabilità, delle sue opportunità e delle sue sfide al di fuori dei contesti soliti attraverso la collaborazione con istituzioni e altre realtà associative locali contrastando ogni forma di discriminazione e intolleranza	Questionari di gradimento/segnalazioni alla redazione giornalistica Registro richieste di nuove adesioni volontari Registro nuove proposte di collaborazione da parte di enti e istituzioni

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Comunicati stampa	Testate giornalistiche nazionali e locali; siti internet dell'associazione e delle sedi	Favorire l'aumento degli ascolti dell'emittente radiofonica	Numero interazioni

	provinciali coinvolte		
Locandine pubblicitarie	Locandine in formato a3 da affiggere nelle sedi ANMIC, in strutture socio-sanitarie ed ospedaliere, in esercizi commerciali e luoghi di ritrovo	Favorire la conoscenza e la diffusione del Progetto "Radio ANMIC 24" e delle sedi alle quali rivolgersi per partecipare.	Numero richieste di partecipazione alle attività progettuali
Social Network post contenenti notizie articoli informazioni etc..	Diffusi tramite social media	Favorire la partecipazione e l'interazione con gli ascoltatori anche fuori dal canale radio	Condivisioni e interazioni

Allegati: n° 0 *relativi alle collaborazioni (punto 8).*

(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL
DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E.S.M.I. - ANNO 2018.

Finanziato con Fondo per il finanziamento di
progetti e attività di interesse generale nel terzo
settore

Progetto:	Radio Ammic 24	
Ente Proponente :	Ammic (Associazione Nazionale mutilati e invalidi civili)	
In partenariato con:	////////	

Allegato E - PIANO FINANZIARIO - Sezione 1 - Macrovoce di Spesa

Codice di Spesa	Descrizione Voce di Spesa	Importi	% su totale
A	Progettazione	€ 15 625,00	5,00%
B	Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 30 000,00	9,60%
C	Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetti	€ 15 625,00	5,00%
D	Funzionamento e gestione del progetto	€ 231 625,00	74,12%
E	Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)	€ 4 000,00	1,28%
F	Altre voci di costo	€ -00	0,00%
TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)		€ 296 875,00	
G	Spese generali di funzionamento (max 10% totale progetto)	€ 15 625,00	5,00%
TOTALE PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)		€ 312 500,00	
<i>di cui progettazione totale (A.I+ E.I) max 5% del totale progetto *</i>		<i>€ 15 625,00</i>	<i>5,00%</i>
		% di cofinanziamento a carico Ente/	20,00%
TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE		€ 62 500,00	
TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO		€ 250 000,00	80,00%

(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante

(Timbro e firma)

NB: INSERIRE I DATI DI BUDGET SOLO NEL FOGLIO "Sez_2"

* Per le spese di progettazione, ai fini del calcolo del limite del 5% sono sommate le voci A.1 ed E.1 della sez_2

Finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore

Tra i soggetti attuatori sono previste fondazioni?	NO
Inserire nella casella a fianco SI/NO	

Progetto:	Radio Amici 24
Ente Proponente :	Alumic (Associazione Nazionale mutilati e invalidi civili)
In partenariato con:	///////

Allegato E - SEZIONE 2 - PIANO FINANZIARIO: Dettaglio delle Macro voci di Spesa

Cod Macrovoce e	Cod Dettaglio Spesa	Descrizione Voce di Caso	Importi	% su totale
A		Progettazione		
	A.1	Risorse Umane (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)	€15.625,00	
		Totale spese Progettazione	15.625,00 €	5,00%
B		Promozione, informazione, sensibilizzazione		
	B.1	Risorse Umane	€15.000,00	
	B.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€15.000,00	
		Totale spese Promozione, informazione, sensibilizzazione	€30.000,00	9,60%
C		Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale progetto)		
	C.1	Risorse Umane	€13.000,00	
	C.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€2.625,00	
		Totale spese Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto	€15.625,00	5,00%
D		Funzionamento e gestione del progetto		
	D.1	Risorse Umane	€92.000,00	29,44%
	D.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€39.375,00	
	D.3	Attrezzature (acquisto, noleggio, ammortamenti)	€81.500,00	
	D.4	Materiale didattico	€2.250,00	
	D.5	Fidejussione	€3.500,00	
	D.6	Spese di viaggio, vitto e alloggio risorse umane	€10.000,00	
	D.7	Spese di viaggio, vitto e alloggio destinatari	€ -00	
	D.8	Assicurazione volontari per responsabilità civile verso terzi, contro infortuni e malattie connesse all'attività	€2.000,00	

D.9	Assicurazione destinatari		€ 1.000,00	
D	Totale spese Funzionamento e gestione del progetto		€ 231.625,00	74,12%
E	Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)			
E.1	Progettazione (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)		€ -00	0,00%
E.2	Formazione		€ -00	
E.3	Ricerca		€ -00	
E.4	Altro - Valutazione		€ 4.000,00	
E	Totale spese affidamento attività a soggetti esterni delegati		€ 4.000,00	1,28%
F	Altre voci di costo (solo per voci non già elencate nel piano e da dettagliare ANALITICAMENTE)			
F.1		€ -00	
F.2		€ -00	
F.3		€ -00	
F	Totale spese per altre voci di costo		€ -00	0,00%
	TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)		€ 296.875,00	
G	Spese generali di funzionamento (max 10% del totale di progetto)		€ 15.625,00	5,00%
	TOTALE SPESE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)		€ 312.500,00	100,0%
	<i>di cui Progettazione totale (A.1 + E.1) max 5% del totale progetto)</i>		€ 15.625,00	5,00%
	<i>% di cofinanziamento a carico Entel</i>		20,00%	
	TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE		€ 62.500,00	
	TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO MINISTERIALE RICHIESTO		€ 250.000,00	80,00%

(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante

(Timbro e firma)

NB: INSERIRE I DATI DI BUDGET SOLO NELLE CELLE COLORATE